Nel 2015 il prezzo medio dei metalli scende del 23%, mentre il prezzo medio dei prodotti energetici quasi si dimezza. Per il 2016 il Fondo Monetario Internazionale stima un ulteriore calo del 18% per il prezzo medio dei metalli e del 17% per quello dei prodotti energetici.

Secondo i dati pubblicati ad ottobre 2016 dal Fondo Monetario Internazionale, la crescita dell'economia mondiale per l'anno 2015 è stata del 3,2%, con un rallentamento nella seconda metà dell'anno. Il FMI ha rivisto, ad ottobre, al ribasso le proiezioni sulla crescita mondiale, rispetto a quelle precedenti di aprile, da +3,2% a +3,1% per il 2016 e da +3,5% a +3,4% per il 2017.

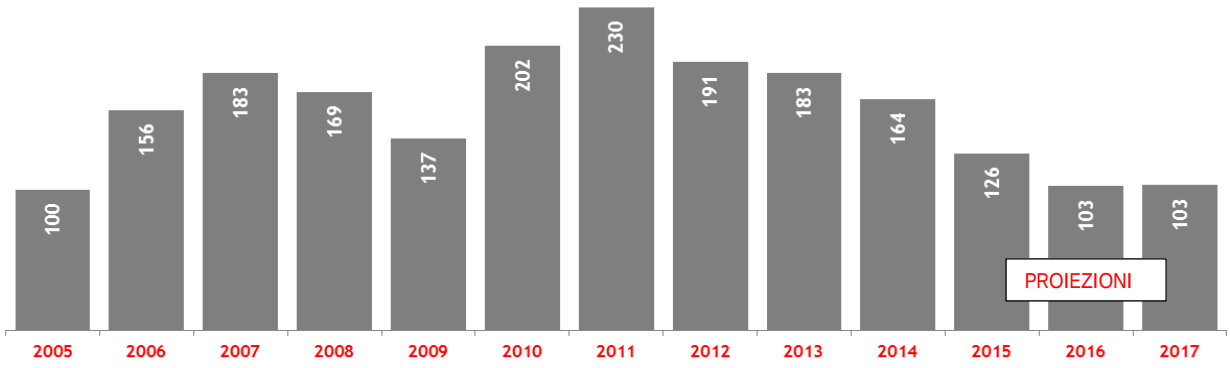
Le economie avanzate hanno registrato una crescita nel 2015 del 2,1%, più lenta rispetto alle aspettative, nel 2016 e nel 2017 la crescita è prevista attenuarsi rispettivamente a +1,6% e +1,8% . La crescita delle economie emergenti e in via di sviluppo è stata del 4% nel 2015, la più bassa dalla crisi finanziaria del 2008-2009; la ripresa è prevista più graduale rispetto alle precedenti aspettative del FMI: +4,2% nel 2016 e +4,6% nel 2017.

Il quadro internazionale è stato condizionato dal rallentamento dell'economia cinese (riduzione degli investimenti, delle esportazioni e importazioni, calo dell'attività manifatturiera), dalla caduta dei prezzi dei prodotti energetici (in particolare del petrolio, -47% sul prezzo medio del 2014) e delle altre materie prime, soprattutto i metalli, in caduta dal 2012 (un problema per la bilancia commerciale di molti paesi esportatori), dalla stretta finanziaria della politica monetaria negli Stati Uniti, dalla recessione di Brasile e Russia, dall'instabilità politico-militare ed economica di una vasta area che va dal Maghreb all'Afghanistan. Il rallentamento dell'economia mondiale è imputabile, nelle economie avanzate, agli Stati Uniti, al Giappone per il calo dei consumi privati e ad alcune economie avanzate dell'Asia. Per quanto riguarda i mercati emergenti la situazione risulta molto differente: in sofferenza le economie di Russia e Brasile, mentre Cina e altri paesi emergenti, nonostante il rallentamento, hanno comunque registrato tassi di crescita significativi.

Nel 2015, l'aumento del prodotto interno lordo è stato del 6,9% in Cina e le proiezioni del FMI stimano crescite inferiori per il biennio successivo (+6,6 % nel 2016 e +6,2% nel 2017). Il surplus commerciale è una delle cause del rallentamento dell'economia cinese, le esportazioni sono diminuite, così l'attività manifatturiera, compensata però dalla crescita del settore dei servizi.

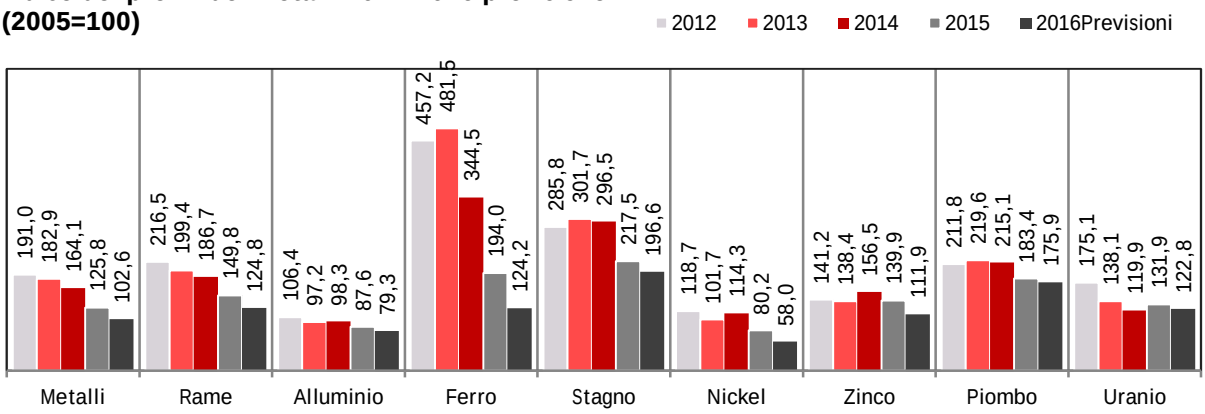
Secondo gli ultimi dati del Fondo Monetario Internazionale (pubblicati ad ottobre 2016), nel 2015 si assiste ad una diminuzione del 23% del **prezzo dei metalli**, voce che comprende Rame, Alluminio, Minerali ferrosi, Stagno, Nichel, Zinco, Piombo e Uranio, e le proiezioni stimano un calo ulteriore del 18% per il 2016, per risalire leggermente a partire dal 2017. Questa diminuzione non compensa però il forte aumento nell'ultimo decennio, il cui apice è stato l'anno 2011. Dal 2012, a causa della contrazione nella domanda, il prezzo dei metalli è progressivamente diminuito, registrando un calo medio nel periodo 2012-2015 del 13% (CAGR). L'indice del 2015 è comunque più alto del 26% rispetto all'anno base 2005.

Indice dei prezzi dei Metalli* (2005 = 100)



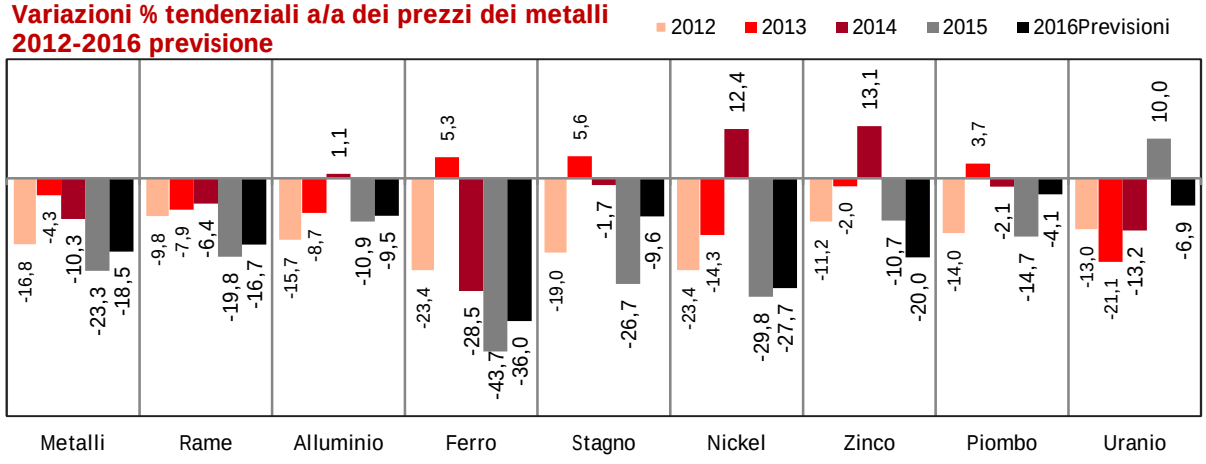
*Metalli comprende Rame, Alluminio, Minerali ferrosi, Stagno, Nichel, Zinco, Piombo e Uranio
ANFIA-Area Studi e Statistiche su dati FMI

Indice dei prezzi dei metalli 2012-2016 previsione (2005=100)



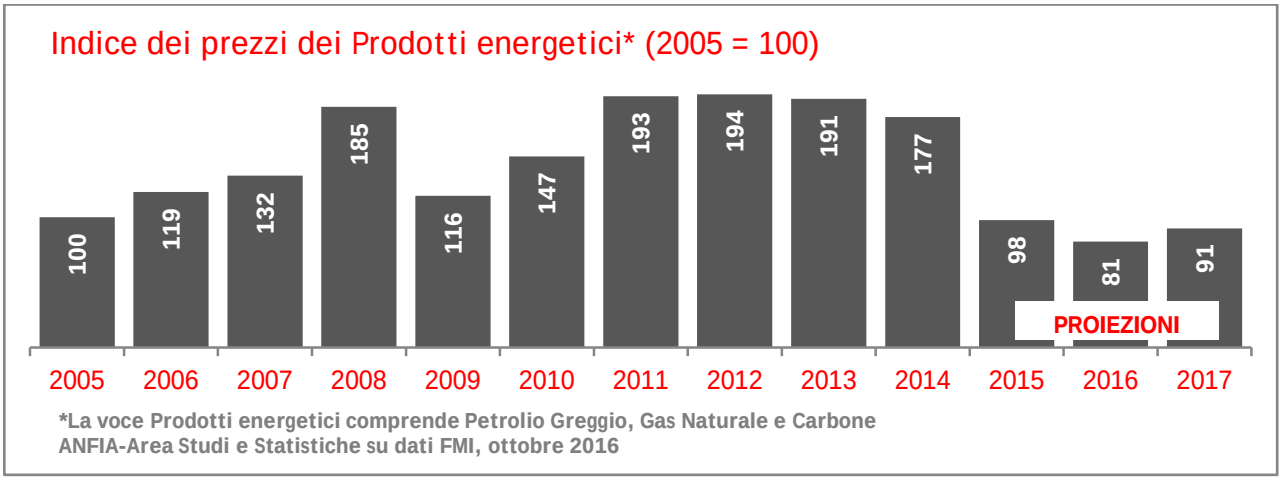
ANFIA - Area Studi e Statistiche, grafico su dati FMI, ottobre 2016

Variazioni % tendenziali a/a dei prezzi dei metalli 2012-2016 previsione

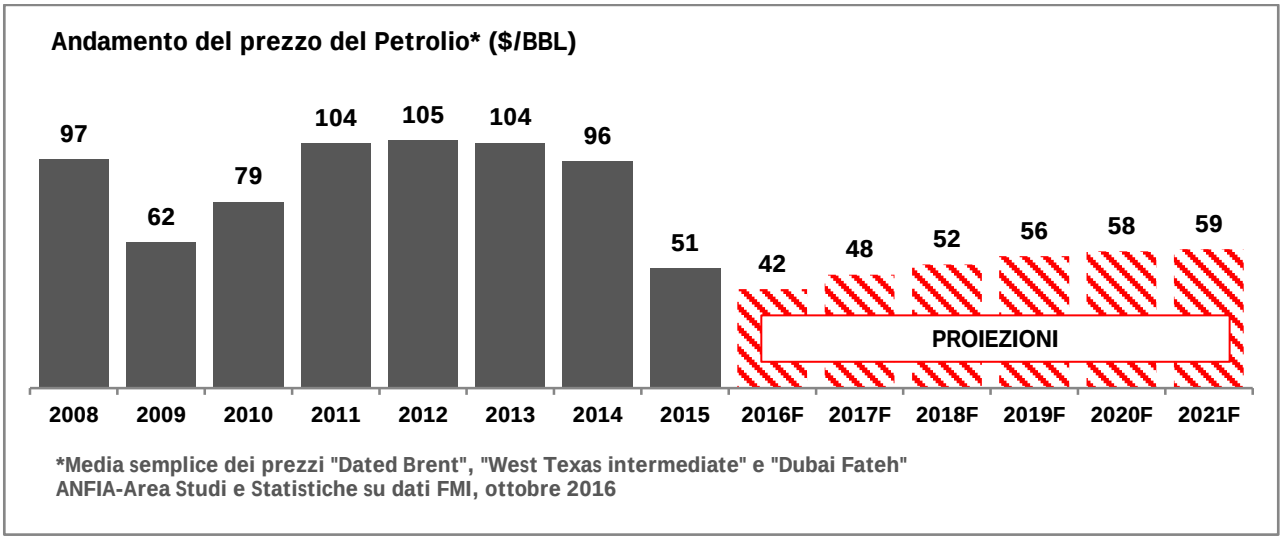


ANFIA - Area Studi e Statistiche, grafici su dati FMI, ottobre 2016

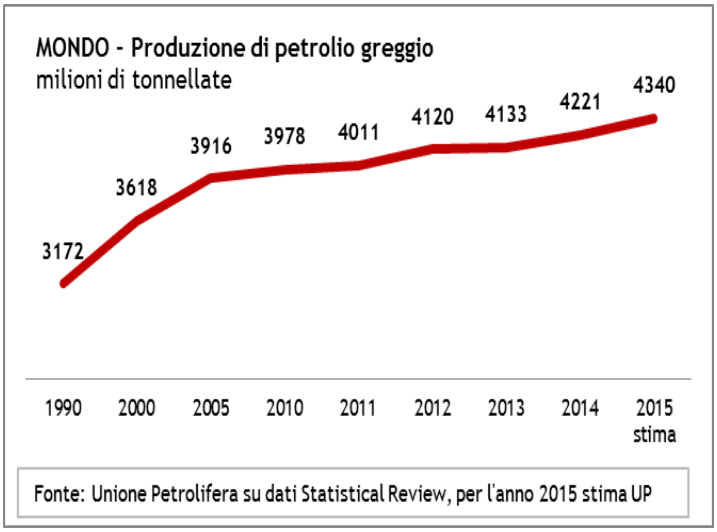
Nel 2015 il prezzo medio annuale dei **prodotti energetici** cala del 45% rispetto a quello del 2014, che risultava già in flessione del 7,5% sul 2013. Il 2012 è stato l'anno in cui il livello dei prezzi dei prodotti energetici, comprendenti il petrolio greggio, il gas naturale ed il carbone, risulta il più alto dal 2001. Rispetto all'anno base 2005, nel 2012 il livello dei prezzi è stato superiore del 94%. Nel 2015, l'indice dei prezzi è del 45% inferiore a quello del 2014 e del 2% a quello del 2005. Il calo medio registrato dal 2012 al 2015 è stato del 20% (CAGR). Le più recenti proiezioni del FMI stimano per il 2016 un ulteriore calo del 17% del prezzo medio dei prodotti energetici. Il prezzo dovrebbe risalire a partire dal 2017.



Il prezzo del petrolio scende ancora nel 2016



Il prezzo del petrolio dal 2011 al 2013 si è attestato su livelli stabili, mediamente attorno a 104 US$ al barile.
Nel 2015 il prezzo del petrolio è sceso a 51 US$, con un calo del 47% sul prezzo medio del 2014, che era già diminuito del 7,7% sul prezzo medio del 2013.
Nonostante il calo della domanda, la produzione di petrolio ha continuato ad aumentare. Nel 2015 la produzione mondiale di petrolio, è cresciuta di circa 2,7 milioni barili/giorno rispetto al 2014, il 63 per cento in più rispetto alla media degli ultimi quattro anni. Complessivamente, nel 2015 l'offerta è stata pari a 96,4 milioni barili/giorno, che ha prodotto un persistente surplus produttivo.



Il forte calo del prezzo del petrolio, piuttosto marcato a partire dal mese di settembre 2015, è stato determinato da molti fattori, alcuni legati al calo della domanda dovuto alla stagnazione economica dell'Eurozona, alla frenata dell'economia cinese, all'aumento di energia ricavata da fonti rinnovabili; altri legati allo sviluppo tecnologico di più efficaci tecniche di ricerca geologica, di sviluppo e produzione applicate ai giacimenti convenzionali e non, alla rivoluzione energetica americana, che non riguarda solo lo shale gas, ma anche il petrolio non convenzionale (tight oil).

Questi fattori hanno avuto un impatto negativo sulle economie dei paesi produttori ed esportatori di idrocarburi come Arabia Saudita e Federazione Russa e sugli investimenti delle imprese con attività estrattive che hanno visto scendere ricavi e profitti, mentre hanno favorito le economie dei paesi importatori, consentendo una riduzione dei costi industriali per l'approvvigionamento di energia delle imprese e un'opportunità di risparmio per i consumatori finali. L'accordo fra i Paesi produttori di petrolio, riuniti a gennaio e ad aprile 2016 a Doha, per congelare la produzione petrolifera a livelli più bassi e frenare la caduta delle quotazioni petrolifere, non è stato raggiunto, soprattutto a causa delle tensioni tra Arabia Saudita e Iran, rientrato in gioco con la fine delle sanzioni economiche. A fine settembre 2016 è stato raggiunto ad Algeri un accordo di massima tra i Paesi OPEC per il taglio della produzione petrolifera di oltre 750mila barili al giorno per arrivare a una produzione tra 32,5 e 33 milioni di barili al giorno. Il semplice accordo ha avuto un'immediata ricaduta sui mercati e sul prezzo del petrolio. A raffreddare gli entusiasmi la posizione dell'Iran, storico rivale dell'Arabia Saudita, che vorrebbe essere escluso dai tagli. La mancanza di un accordo tra tutti i paesi produttori per una riduzione significativa della produzione di petrolio, tale da consentirne l'aumento del prezzo e mettere fine ad una guerra dei prezzi al ribasso, ha ancora molta strada da fare. A fine ottobre a Vienna si sono incontrati i rappresentanti dei Paesi Opec e quelli della Russia e di altri paesi non appartenenti al cartello per elaborare nel dettaglio un piano di riduzione della produzione di petrolio. L'incontro è stato preliminare al summit di fine novembre, quando ci sarà la riunione formale tra i paesi produttori.

Intanto il FMI ha rivisto al ribasso le proiezioni sul prezzo del petrolio grezzo dal 2016 al 2020, che stima sempre al di sotto dei 60 dollari fino al 2020. Per il 2016 le previsioni stimano un prezzo medio annuo di 42 US$.

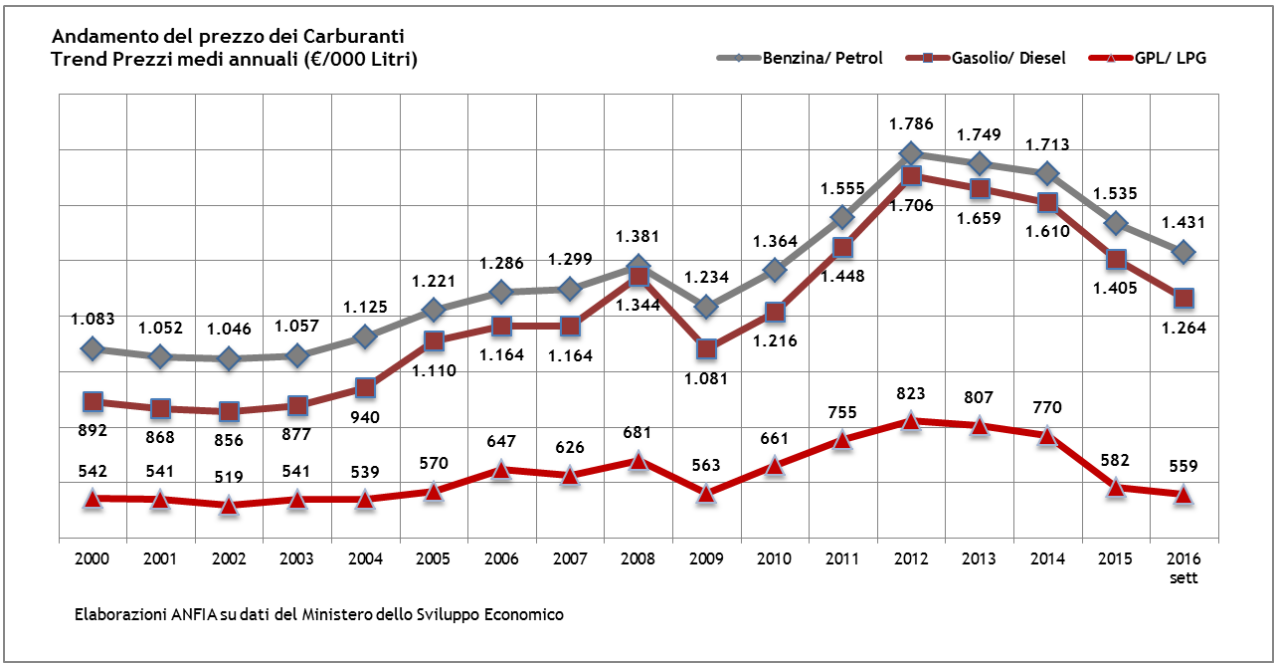
In Italia cala il prezzo dei carburanti, ma aumenta l'incidenza fiscale sulla composizione del prezzo finale.

In Italia il **prezzo industriale dei carburanti** ha subìto invece una contrazione, nel 2015 rispetto al 2014, del 21% per la benzina, del 24% per il gasolio e del 26% per il GPL. Il peso della componente fiscale, invece, ha continuato a salire e ad incidere sempre di più sul prezzo alla pompa dei carburanti.

Nell'anno 2015, le **imposte** (IVA+Accise) hanno pesato mediamente per:

- il 65% sul prezzo della benzina, contro il 61% del 2014
- il 62% sul prezzo del gasolio, contro il 56% del 2014
- il 42% sul prezzo del GPL, contro il 37% del 2014

Il **prezzo alla pompa** è quindi diminuito solo del 10% per la benzina, del 13% per il gasolio e del 20% per il gpl.



Il Governo è deciso a non far scattare le clausole di salvaguardia, ovvero l'aumento delle aliquote ridotte dell'IVA e delle accise, previste nel 2017. Le clausole di salvaguardia nascono con l'intento di ottenere l'approvazione delle leggi di Stabilità da parte della Commissione UE, ovvero di garantire gli obiettivi concordati in sede europea sul contenimento del deficit e del debito.

L'imposizione fiscale sui carburanti ha contribuito alle casse dello Stato per 35,9 miliardi di euro nel 2015 (-3% sul 2014), circa il 50% del carico fiscale che pesa su tutta la motorizzazione, che invece è risultatao in leggero aumento sul 2014, +0,5%. Secondo gli ultimi dati disponibili del Ministero dello Sviluppo Economico, nel 2015 i consumi di carburante diminuiscono dell'1,2% per la benzina senza piombo, mentre aumentano dell'1,8% per il gasolio e del 5% per il GPL rispetto al 2014. A gennaio-settembre 2016 i consumi calano per la benzina del 2% e aumentano per gasolio e GPL rispettivamente dello 0,3% e del 2,3%.

Composizione del prezzo medio della benzina senza piombo, € per 1000 lt

Anno	2012	2013	2014	2015	2016 sett	Var.% 16/15
Prezzo Industriale	759,52	713,87	673,41	529,66	463,17	-6,77
Iva	310,07	306,37	308,84	276,72	262,15	-2,74
Accisa	717,02	728,40	730,41	728,40	728,40	0,00
Tot. Comp. Fiscale	1027,09	1034,77	1039,25	1005,12	990,55	-0,74
Prezzo al Consumo	1786,61	1748,64	1712,66	1534,84	1453,72	-2,74
Incidenza fiscale %	*57,49*	*59,18*	*60,68*	*65,49*	*68,14*	

Composizione del prezzo medio del diesel, € per 1000 lt

Anno	2012	2013	2014	2015	2016 sett	Var.% 16/15
Prezzo Industriale	803,53	749,95	700,22	534,50	448,54	-9,82
Iva	296,00	290,56	290,32	253,42	234,51	-4,38
Accisa	606,02	617,40	619,41	617,40	617,40	0,00
Tot. Comp. Fiscale	902,02	907,96	909,73	870,82	851,91	-1,25
Prezzo al Consumo	1705,55	1657,91	1609,95	1405,32	1300,45	-4,38
Incidenza fiscale %	*52,89*	*54,77*	*56,51*	*61,97*	*65,51*	

Composizione del prezzo medio del GPL da autotrazione, € per 1000 lt

Anno	2012	2013	2014	2015	2016 sett	Var.% 16/15
Prezzo Industriale	533,01	517,01	483,52	355,38	313,04	-5,76
Iva	142,86	141,22	138,78	110,58	101,27	-4,00
Accisa	147,27	147,27	147,27	147,27	147,27	0,00
Tot. Comp. Fiscale	290,13	288,49	286,05	257,85	248,54	-1,67
Prezzo al Consumo	823,14	805,50	769,57	613,23	561,58	-4,00
Incidenza fiscale %	*35,25*	*35,82*	*37,17*	*42,05*	*44,26*	

ANFIA-Area Studi e Statistiche, elaborazioni su dati MISE

In Italia il prezzo della **benzina senza piombo** è aumentato in maniera notevole nel 2012 rispetto al 2011, infatti il prezzo medio annuale alla pompa è passato da € 1,556 al litro nel 2011 a € 1,787 nel 2012. Dal 2012 al 2015 si registra, invece, un calo progressivo del prezzo per i consumatori.

Nel 2015 il prezzo medio alla pompa scende a 1,535 € al litro, in riduzione del 10% sul prezzo finale medio del 2014.

Nel corso degli ultimi quattro anni, però, è sempre aumentata l'incidenza fiscale che grava sul prezzo finale della benzina: era il 57% sul prezzo finale nel 2012, salita al 65% nel 2015.

Anche il prezzo alla pompa del **gasolio per autotrazio**ne è aumentato in maniera considerevole nel 2012 rispetto al 2011, passando da una media annuale di 1,449 € al litro nel 2011 a 1,706 € nel 2012, per poi calare progressivamente, fino ad arrivare a 1,405 €/lt nel 2015.

Analogamente al prezzo della benzina, sul prezzo finale del diesel grava un aumento progressivo, dell'incidenza di IVA e accisa, che sale progressivamente dal 53% del 2012 al 62% nel 2015.

Il prezzo medio mensile dei carburanti è ancora sceso a settembre 2016, mentre l'incidenza fiscale è ancora cresciuta rispetto alle media annua del 2015.

Il prezzo alla pompa del **GPL**, come per gli altri carburanti, è cresciuto nel 2012 del 9% circa, per poi scendere progressivamente fino al 2015. L'incidenza fiscale sul prezzo alla pompa è passata dal 35% nel 2012 al 42% nel 2015.

Il prezzo medio nazionale del 2015 del **metano** da autotrazione è rimasto stabile (€ 0,985/kg). Secondo Assogasmetano, le dinamiche del prezzo del metano auto, a differenza di altri carburanti, sono costrette da forme contrattuali correlate alle modalità imposte dal 'codice di rete' al fornitore che a sua volta le riversa sull'acquirente del prodotto che poi vanno ad incidere sul prezzo al pubblico. Per questo risentono dei cali dei prodotti petroliferi con un intervallo temporale anche di diversi mesi. Inoltre, come noto, incide significativamente anche la tipologia di gas che viene erogato, le cui caratteristiche energetiche non sono scelte a discrezione dell'acquirente, ma dalla posizione dell'impianto rispetto al metanodotto o rete al quale gli impianti sono allacciati. Per queste ragioni il prezzo al pubblico del metano per auto ha una sostanziale stabilità. **Il prezzo medio nazionale in Ottobre 2016 è ancora diminuito rispetto a Settembre, assestandosi in un range fra 0,972/976 il Kg.** Il prezzo medio più basso si trova ancora nelle Marche (0,942 Kg), seguita da Abruzzo, Veneto e Molise (0,945/956). Anche in Emilia Romagna i prezzi sono in calo portando la media a 0,960/965 il Kg. Mentre in Trentino Alto Adige, Calabria e Sicilia i prezzi restano sempre alti, sopra l'euro. A queste Regioni si è aggiunto il Lazio. Il metano per autotrazione è erogato in 1.153 impianti: 263 nelle regioni del Nord-Ovest dell'Italia, 362 in quelle del Nord-Est, 297 nelle regioni centrali e 231 nelle regioni meridionali dell'Italia (Assogasmetano).

Per informazioni rivolgersi a:
Marisa Saglietto, A.Duprez, S.Donato
ANFIA – Area Studi e Statistiche
Email: m.saglietto@anfia.it tel. 011/5546526